

La presidente Biglio bocchia la riforma della governance locale a cui sta lavorando il governo

Bacini omogenei, l'Anpci dice no

Progetto irricevibile. Si va verso unioni e fusioni imposte

DI GIACOMO ANTONELLI

L'Anpci dice no al nuovo assetto della governance locale che il governo sta disegnando in accordo con l'Anci. «Irricevibile», questo il giudizio dell'Associazione guidata da Franca Biglio sul progetto che prevede la creazione di ambiti territoriali omogenei su base provinciale, solo in apparenza rispettosi della libera autodecisione delle autonomie locali, ma in realtà funzionali alla creazione obbligatoria di unioni e fusioni. Dopo le anticipazioni di *ItaliaOggi* sull'ultima bozza oggetto di concertazione tra l'Anci e il ministero degli affari regionali (si veda articolo del giorno 10/6/2017), l'Associazione nazionale dei piccoli comuni passa al contrattacco. E, come sempre, fa sentire la propria voce. «Non possiamo non respingere con forza questo disegno di legge, perché traccia un quadro ordinamentale in linea con la legge Delrio che invece secondo noi non può essere emendata, anzi

andrebbe messa in stand by in attesa di conoscere l'esito dei numerosi ricorsi pendenti su di essa dinanzi alla Consulta», osserva Biglio. «Solo dopo la decisione della Corte si dovrà avviare un nuovo processo di revisione della governance locale che sia condiviso tra tutti i livelli di governo e non imposto dall'alto».

Domanda. Cos'è che più non vi convince della bozza di riforma dell'esecutivo?

Risposta. Vengono creati ambiti omogenei nelle assemblee provinciali che solo apparentemente lasciano gli enti liberi di scegliere le forme di aggregazione più congeniali. Di fatto si va verso una obbligatorietà per unioni e fusioni.

D. Voi temete che alla fine saranno i sindaci delle grandi città a far prevalere le loro decisioni?

R. Certo, da chi verranno scelti questi ambiti ottimali, se non dai sindaci dei grandi centri che in seguito al voto ponderato hanno maggiore peso? Il sindaco di un piccolo comune pesa 0,07 a fronte di

un consigliere di città metropolitana che conta da 600-700. Le faccio un esempio partendo dal mio territorio di provenienza, la provincia di Cuneo.

D. Dica pure...

R. In provincia di Cuneo, su 250 comuni 227 sono sotto i 5 mila abitanti e i grandi comuni della provincia, le cosiddette «sette sorelle» (Alba, Cuneo, Mondovì, Saluzzo, Bra, Savigliano e Fossano) si divideranno il territorio e diventeranno sette ambiti ottimali, fagocitando di fatto i piccoli comuni che andranno incontro a morte certa. Lei vede traccia di volontarietà in questo processo di accorpamento? Il governo non ci prenda in giro e dica chiaramente che si tratta di unioni e fusioni decise da altri e non dai piccoli comuni. Ogni sindaco deve essere libero di poter decidere e non essere obbligato di fatto a scegliere unioni e fusioni allettato dalla prospettiva di incentivi economici in un periodo in cui è persino difficile partecipare ai bandi attraverso il cofinanziamento.

D. Credete che un'archi-

tettura del genere possa superare il vaglio di costituzionalità della Consulta?

R. Certo che no. C'è un'evidente violazione dell'art. 5 della Costituzione che riconosce autonomia organizzativa agli enti locali. E non dobbiamo dimenticare che la Corte sta per pronunciarsi su un'altra norma funesta per i mini-enti, l'art. 14 del dl 78/2010 (cosiddetta legge Calderoli) che è stato impugnato dall'Asmel, con il sostegno di Anpci, per violazione di ben nove articoli della Costituzione, tra cui proprio l'art. 5. Il governo sembra ancora una volta voler tirare dritto, ignorando che c'è una Costituzione e soprattutto che essa non è cambiata, e mi lasci aggiungere, fortunatamente. Pensi al pasticcio sulle province.

D. A cosa si riferisce?

R. Nel ddl del governo si continua a parlare di enti di area vasta che non esistono in Costituzione, come se le province fossero scomparse dalla Carta. Ma la riforma Boschi è stata sonoramente bocciata dal referendum e le province sono

vive e vegete, anche se ridotte alla canna del gas per i tagli.

D. La legislatura è agli sgoccioli, come giudica l'atteggiamento di fondo del governo nei confronti dei piccoli comuni?

R. Con un solo aggettivo: contraddittorio. Da un lato si riconosce il ruolo dei piccoli comuni con un progetto di legge che dopo il voto unanime della camera si è nuovamente impantanato al senato, e dall'altro si predispone una riforma della governance locale che porta a un unico obiettivo: unioni e fusioni. I mini-enti hanno bisogno di semplificazione e non solo di mere proroghe. La mancanza di semplificazione e la burocrazia sono la palla al piede per lo sviluppo dei piccoli comuni. Una burocrazia che non riconosce neppure la tragedia dei comuni terremotati, come nel caso di Farindola in Abruzzo, colpito dalla sciagura dell'hotel Rigopiano e ugualmente multato dall'Istat per la mancata presentazione dei dati sui permessi per costruire (si veda *ItaliaOggi* del 10/5/2017).

Lapet e Anpci a braccetto sulla formazione

Lapet e Anpci a braccetto sulla formazione. L'Associazione nazionale tributaristi e l'Associazione nazionale piccoli comuni d'Italia hanno sottoscritto una convenzione avente a oggetto la formazione specialistica a favore dei professionisti associati Lapet nonché degli amministratori e del personale dipendente degli enti aderenti all'Anpci. Il progetto sarà coordinato da Riccardo Bizzarri, membro del consiglio direttivo Anpci e al contempo referente del Centro Studi Lapet. «Abbiamo puntato tutto sulla formazione», ha spiegato la presidente Anpci, Franca Biglio. «La conoscenza tecnica dell'amministrazione pubblica è indispensabile per poter gestire al meglio i piccoli Comuni. Sempre più spesso, infatti, queste realtà vengono gestite da amministratori alla loro prima esperienza politica, pertanto, non adeguatamente formati. E la burocrazia farraginosa che da anni attanaglia i piccoli comuni complica le cose».

«Se partiamo dal presupposto che gli amministratori locali sono una risorsa, è nostro compito agevolarli, formandoli. Per questo abbiamo creato questa sinergia», ha spiegato il presidente Lapet, Roberto Falcone. «Da un lato l'Anpci, che da anni sostiene i piccoli comuni, e quindi conosce bene le problematiche a cui essi devono far fronte quotidianamente, e dall'altro la Lapet per la riconosciuta affidabilità e professionalità dei suoi iscritti. Quella del tributarista, infatti, è diventata una professione sempre più riconosciuta, tanto dal Legislatore, quanto dall'utenza».

Il progetto prevede l'organizzazione di giornate formative a cui parteciperanno sia figure istituzionali di spicco sia relatori di indiscussa professionalità (avvocati, professori universitari, dottori commercialisti, consulenti del lavoro, rappresentanti sindacali).

L'intesa porterà benefici a entrambe le associazioni. Alla Lapet, i cui iscritti saranno spinti ad approfondire anche le materie di fiscalità pubblica, ampliando così le proprie conoscenze e i propri orizzonti professionali. E all'Anpci che, dal canto suo, metterà a disposizione dei professionisti della Lapet un bacino di utenza di 2 mila comuni associati che ora non saranno più costretti a rivolgersi a figure terze per gestire problematiche quali la chiusura dei bilanci, i bandi, il Dup e la programmazione economico-finanziaria.

Una panchina rossa in ogni piccolo comune

Sabato 17 giugno, a Marsaglia, alla presenza del prefetto di Cuneo, di tutti i parlamentari della provincia, sindaci e amministratori locali, tra i quali il referente Anpci Pavia, Enrico Vignati, sindaco di Inverno e Monteleone, il Vescovo di Mondovì, Monsignor Luciano Pacomio, ha benedetto la targa di intitolazione della «Piazza Emilia Beoletto Biglio -Maestra», la mamma del sindaco Franca Biglio, presidente Anpci.



L'intitolazione della panchina rossa a Marsaglia

Il Vescovo ha altresì proceduto a benedire la «panchina rossa» dedicata alle donne vittime di violenza con una targa che reca le parole di Martin Luther King: «Ciò che mi spaventa non è la violenza dei cattivi, ma l'indifferenza dei buoni». Monsignor Pacomio ha infine benedetto anche la targa identificativa di un luogo sacro del comune di Marsaglia. L'amministrazione comunale ha tratto ispirazione dalla poesia del paesologo, Franco Arminio, che recita: «prendi un angolo del tuo paese e fallo sacro, vai a fargli visita prima di partire e quando torni». Da Marsaglia la presidente Biglio auspica che tutti i piccoli comuni possano fare lo stesso, intitolando una panchina rossa e un luogo sacro in ogni ente. Tutti coloro che adotteranno questa iniziativa sono pregati di comunicarlo a segreteria@anpci.eu

L'incarico non è gratis

Cade il dogma della gratuità degli incarichi conferiti dalla p.a. a titolari di cariche elettive. La manovra correttiva dei conti pubblici (dl n. 50/2017), approvata in via definitiva dal senato, ha posto fine dopo sette anni all'ennesimo pasticcio creato dal dl 78/2010 che all'articolo 5, comma 5 nei confronti dei titolari di cariche elettive prevedeva che lo svolgimento di incarichi professionali potesse dare luogo solo a un rimborso spese con gettoni di presenza non superiori a 30 euro a seduta. Ora la norma è stata corretta dal dl 50 prevedendo un'eccezione all'obbligo di gratuità per gli incarichi conferiti da p.a. operanti in un'area diversa da quella a cui appartiene l'ente presso cui il professionista svolge la carica elettiva.

Anche questa è una vittoria Anpci che si è sempre spesa per correggere la norma.

PER I SOCI ANPCI
SERVIZI GRATUITI
E RIDUZIONE
QUOTA ASSOCIATIVA
ASMEL
WWW.ASMEL.EU

Pagina a cura di

5000 abitanti
A.N.P.C.I.
Associazione Nazionale
Piccoli Comuni d'Italia